

SOGNO, UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

di *Davide Valrosso*



Atto unico per 8 danzatori: 4 uomini e 4 donne
Arpa e canto: Valeria Villeggia
Durata: 1 ora

Sogno di una notte di mezza estate è una delle opere più affascinanti di William Shakespeare, una commedia immersa in un'atmosfera fantastica, capace di suscitare emozioni e meraviglia. Scritta tra il 1593 e il 1596 circa, in principio l'opera fu destinata a rappresentazioni private, mentre più tardi il testo fu riadattato come spettacolo pubblico. In bilico tra questa dimensione intima e collettiva, tra surrealismo e folklore, la Compagnia del Balletto di Roma dà origine alla storia fantastica e tenebrosa di due coppie d'innamorati che si perdono e s'inseguono in un bosco labirintico, ingannati dagli incantesimi del Re degli Spiriti.

La nuova creazione di Davide Valrosso promette di riflettere su due temi fondamentali di questa commedia: **la magia** e **il sogno**. Magia non è altro che l'amore, che con il suo potere riesce a risolvere ogni cosa. Precisamente l'amore è simboleggiato dal succo di un fiore magico che agisce sugli occhi: è, infatti, con lo sguardo che ci s'innamora per la prima volta scrutando l'oggetto del desiderio. Nel corso della commedia può sembrare che la magia crei un po' di pasticci ed equivoci, ma in realtà è proprio grazie a questa che

alla fine si risolve tutto. Altro tema è il sogno – non solo citato nel titolo, ma menzionato frequentemente nel corso dell’opera shakespeariana per spiegare avvenimenti che appaiono strani e difficili da comprendere – predominante a tal punto che realtà e fantasia arrivano a fondersi, amplificando lo sguardo su un accadimento a-temporale.

L’elemento onirico sarà reso dalla presenza di creature impalpabili che animeranno animano danzando un piccolo pupazzo. Folletto e giullare magico al servizio di Oberon, “allegro vagabondo notturno”, Puck è l’unico personaggio irrealista su una scena fatta di corpi vivi, legati da relazioni due a due. Puck in fondo è il vero protagonista di tutta la vicenda; uno spiritello che con i suoi comportamenti e la sua indole scherzosa muove, a volte anche senza volerlo, le fila della trama fino a complicare la vita degli altri personaggi. Puck è vitalità e caos, gioco e divertimento, senza cattiveria. Puck è il bambino irruento e scherzoso che è dentro ognuno di noi.

In termini coreografici la cifra chiave è: simultaneità. Così come simultanee erano le scene fruite dallo spettatore del Teatro Elisabettiano del XVII secolo, invitato continuamente a giocare di fantasia vista l’assenza di dettagli scenografici, in questa creazione si prevede un passaggio fluido da elementi accademici a una danza più materica, un migrare continuo dall’etereo al corporeo, per far emergere elementi ambivalenti che si nutrono l’uno dell’altro. Attraverso un focus intermittente su situazioni scelte, le azioni si sovrapporranno come in una dissolvenza incrociata e culmineranno nel classico gran duetto d’amore, che al di là del ruolo storico dei personaggi (Demetrio ed Elena, Lisandro ed Ermia) ci farà specchiare tutti da vicino. Danzatori in colori pastello e scena di un bianco sognante saranno immersi nella stessa sostanza, fatta di vortici di aria, note di arpa e voce, fumo e materiali sottili, impalpabili, che sussurrano e non descrivono. La coreografia dei duetti e delle parti di gruppo valorizzerà una certa densità di presenza, voluminosa abbastanza da donare al corpo e alla scenografia una consistenza tangibile e insieme immateriale; danza e voce si uniranno in una soffice vibrazione, fino a creare un paesaggio di corpi in continuo mutamento. Saranno gli spiriti irreali dei personaggi a concretizzarsi in un mondo del tutto surreale, ma che ci parla da vicino.

Shakespeare ci fa intuire quanto noi esseri umani siamo insignificanti di fronte a cose che non possiamo in alcun modo controllare. Ci fa riflettere su come il caos possa essere artefice del nostro destino, poiché nulla possiamo fare per contrastarlo. Attraverso la danza del suo **Sogno, una notte di mezza estate** Valrosso ci suggerisce di abbandonarci alla bellezza, accettando questo caos fatto d’inganni, gelosie e tenerezze, senza tentare ogni volta di contrastarlo inutilmente.



Davide Valrosso si diploma presso L'English National Ballet, poi studia in numerosi centri di formazione contemporanea quali: London Contemporary, Rambert School, Rafineri. Per cinque anni ha lavorato stabilmente con la compagnia Virgilio Sieni, sia come danzatore che in qualità di performer e formatore all'interno dell'Accademia del Gesto. Durante la sua carriera inoltre collabora in qualità di interprete con artisti visivi e coreografi, tra cui: Tino Sehgal, Paolo Bronstein, Ariella Vidach Laura Corradi, Paolo Mohovich, Gustavo Ramirez, Jacopo Godani, Eugenio Scigliano, Raymon Sullivan, Daniele Ninarello, Antonello Tudisco, Raphael Bianco, Pascal Touzeau, Cristina Rizzo, Fabrizio Favale. Attualmente impegnato come danz'autore nel progetto Cosmopolitan Beauty, produzione CANGO_Centro di produzione sul linguaggio del corpo e della danza e supportato dal Teatro Pubblico Pugliese (selezione Anticorpi 2017) e nel suo ultimo progetto We_Pop, produzione Festival Oriente Occidente di cui è artista Associato e selezionato alla NID Platform 2017. Davide sarà presto impegnato nella creazione di "70.000", un progetto di formazione per l'Accademia Nazionale di Danza di Roma.